

Virgilio (poeta latino, 70-19 a.C.)

Le Arpie

Traduzione di Cesare Vivaldi

Enea continua a raccontare alla regina Didone il suo viaggio. Egli, giunto a Creta, crede di essere arrivato nella terra dove, per volere degli dèi, costruirà una nuova città. Ma non è così: in sogno riceve l'ordine di ripartire per una terra che si chiama Esperia e che in seguito si chiamerà Italia.

In viaggio, sorpresi da una terribile tempesta, i Troiani sono costretti ad approdare alle isole Stròfadi, abitate dalle Arpie, mostri con la testa di donna e il corpo di uccello.

- 1 Calate in fretta le vele ci buttiamo sui remi;
i marinai a tutta forza fendono l'acqua azzurra.
Ad accoglierci, salvi dal mare, sono i lidi
delle isole Stròfadi: così chiamate con nome
- 5 greco. Sorgono in mezzo al grande Jonio, vi abitano
la feroce Celeno e le altre Arpie, da quando
dovettero lasciare la casa di Fineo,
per paura, e le antiche loro mense. Non c'è
mostro più brutto di loro, nessun flagello divino
- 10 più crudele di loro uscì mai dallo Stige.
Sono uccelli col viso di fanciulla, dal ventre
scaricano in continuazione luridissime feci,
hanno mani uncinata, faccia pallida sempre
per la fame...
- 15 Appena entrati nel porto, ecco, vediamo qua e là
nei campi begli armenti di bovi e un gregge di capre
disperso nell'erba alta, senza nessun guardiano.
Corriamo loro addosso col ferro, ed invochiamo
gli Dei e lo stesso Giove, offrendo una parte di preda
- 20 ai Celesti; imbandiamo le mense sul lido ricurvo
e allegri banchettiamo con quella splendida carne.
Ma all'improvviso calando con volo orrendo dai monti
arrivano le Arpie, scuotono in aria le ali
con enorme fracasso, portano via le vivande,
- 25 insozzano ogni cosa col loro immondo contatto;
poi fuggono, resta nell'aria la loro voce selvaggia
in mezzo a nuvole grevi di odore nauseabondo.
Per la seconda volta prepariamo le mense
e riaccendiamo il fuoco sugli altari, scegliendo

v. 4 Stròfadi: il nome di queste isole greche è oggi Strivali; si trovano nello Ionio vicino a Zacinto.

v. 7 Fineo: re della Tracia; era tormentato dalle Arpie che rubavano il cibo dalla tavola e la sporcavano con i loro escrementi. L'eroe Giasone le scacciò ed esse si rifugiarono alle Stròfadi.

v. 10 Stige: uno dei fiumi infernali.

v. 16 armenti di bovi: mandrie di buoi.

v. 18 col ferro: con le armi (di ferro).

v. 20 le mense: le tavole.

- 30 una gola profonda sotto una concava rupe,
chiusa tutto all'intorno dagli alberi più ombrosi;
e una seconda volta, da un'altra parte del cielo
e da chissà mai quali nascondigli, la turba
schiamazzante, volando sulla preda, la strazia
- 35 con gli unghioni, la infetta con la lurida bocca.
Allora grido ai compagni di prendere le armi
per ingaggiare battaglia con quella razza feroce.
Così fanno e nascondono nell'erba alta le spade
e gli scudi. Ed appena le Arpie, piombando giù
- 40 fragorose dal cielo, fecero rimbombare
tutto il lido ricurvo, il trombettiere Miseno,
che stava di vedetta in un posto elevato,
diede uno squillo di tromba. I compagni le assalgono
e impegnano uno strano combattimento: ferire
- 45 col ferro affilato quei brutti uccelli di mare.
Ma le impenetrabili piume, le schiene invulnerabili
respingono ogni offesa: salve le Arpie s'involano
verso il cielo, lasciando la preda cincischiata
e coprendo ogni cosa di ripugnanti escrementi.
- 50 Solo Celeno, fermandosi su un'altissima rupe,
funesta profetessa, ci gridò: «Discendenti
dell'eroe Laomedonte, vi preparate forse
– dopo averci ammazzato tanti bovi e giovenchi –
a dichiararci guerra? E volete scacciare
- 55 dal patrio regno le Arpie che nulla v'han fatto di male?
Imprimetevi in cuore quanto vi dico: io
la maggiore di tutte le Furie, vi rivelo
ciò che l'Onnipotente predisse ad Apollo, ed Apollo
predisse a me. Andate pure in Italia, in favore
- 60 di vento ci arriverete, potrete attingere il porto;
ma non cingerete di mura la città che vi è stata promessa
prima che una feroce fame – giusto castigo
per averci aggredito – non v'abbia costretto
a rodere coi denti perfino le mense».
- 65 Poi levandosi a volo si rifugiò nel bosco.

v. 46 schiene invulnerabili: il corpo delle Arpie è ricoperto di piume di ferro.

v. 48 preda cincischiata: cibo rovinato, immangiabile.

v. 52 Laomedonte: padre di Priamo.

v. 57 Furie: altro nome delle Arpie.

v. 58 l'Onnipotente: Zeus, il re degli dèi.

v. 60 attingere il porto: raggiungere il porto.

v. 64 le mense: qui probabilmente per mense si intende non le tavole ma le focacce che venivano usate come piatti.

(da Virgilio, *Eneide*, canto III, trad. di Cesare Vivaldi, op. cit.)

